



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE

## **INTERVENTO DEL RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI FILIPPO MARGHERITIS**

*Buongiorno a tutti: Signor Ministro e Autorità, Magnifico Rettore, Professori, Ricercatori, Personale tecnico e amministrativo, studentesse e studenti presenti o collegati in remoto.*

Sono molto onorato di poter intervenire, a nome di tutti gli iscritti all'Università del Piemonte Orientale, in questa importante giornata di inaugurazione dell'anno accademico.

Ogni evento inaugurativo porta in sé il segno della speranza...

Oggi, 31 gennaio 2022, nel complicato momento storico e sociale che stiamo vivendo, sappiamo tutti quanto importante sia sperare.

Speriamo innanzitutto che, nel più breve tempo possibile, »3 la realtà della pandemia e di tutti i timori ad essa collegati, siano solo un brutto e triste ricordo.

Speriamo poi che questo tempo "doloroso" ci aiuti a crescere, ci permetta di maturare, di imparare dagli errori del passato, di diventare consapevoli di aver fatto scelte sbagliate, di aver assunto atteggiamenti egoistici e posizioni opportunistiche.

Speriamo infine nel cambiamento, nella capacità di ciascun individuo di osare nuovi punti di vista, di riformulare con coraggio il proprio ruolo, di cogliere l'occasione per migliorarsi.

Solo se ne saremo capaci, diventerà realistica la speranza in un domani differente dall'oggi e in un futuro luminoso per le nuove generazioni.

La pandemia, arrivata improvvisamente come un temporale estivo, ci ha aperto gli occhi sulla fragilità dell'uomo, sulle falle del sistema entro il quale viviamo, sull'irreversibilità dei danni al nostro Pianeta causati da scelte dettate principalmente da profitti economici.

Noi studenti, da quasi due anni, viviamo sulla nostra pelle la difficoltà di poterci incontrare liberamente, di confrontarci in presenza, di intrecciare nuove relazioni, di condividere momenti di studio e di ricerca, o anche soltanto occasioni conviviali di spensieratezza, ugualmente importanti...

Questa situazione di precarietà ci ha causato enormi disagi.



I docenti hanno spesso dovuto reiventare i loro corsi, modificare gli orari di lavoro e la procedura degli esami.

La Scuola, e in particolare l'Università, hanno sempre continuato la propria attività, pur tra molte difficoltà.

Se si riflette sul fatto che nel periodo più grave della pandemia il Mondo si è quasi fermato, ciò non può che attestare la centralità dell'istruzione nelle nostre vite, anche nel momento dell'incertezza e della confusione.

Abbiamo utilizzato nuovi strumenti per la didattica e l'apprendimento e sfruttato le opportunità offerte dalle tecnologie digitali: nuove modalità di connessione, nuove conoscenze e competenze alle quali in futuro non rinunceremo.

La pandemia ha fatto altresì emergere in modo chiaro e dirompente due verità indiscutibili.

Da un lato l'importanza della scienza e della ricerca.

L'emergenza sanitaria è stata in qualche modo contenuta grazie al vaccino, approntato in tempi record con il lavoro e la collaborazione delle migliori competenze e risorse mondiali di settore. Nemmeno il ricercatore più ottimista, prima della pandemia, avrebbe stimato e immaginato tempi più brevi.

Solo in questa quarta ondata di variante Omicron, destinata a contagiare un numero di individui più rilevante delle precedenti, il vaccino ha risparmiato milioni di morti, secondo quanto riportato dagli esperti.

Occorrerà ricordarlo in futuro, soprattutto in un Paese come il nostro, che non ha mai brillato per la congruità dei fondi destinati alla ricerca.

A tal proposito è sufficiente ricordare l'appello del 2021 lanciato al Governo Draghi da diversi scienziati, tra i quali il recente premio Nobel Giorgio Parisi.

Come sovente accade, il rischio è che, tramontata l'emergenza sanitaria, si dimentichi tutto e si ritorni alle precedenti malsane abitudini, con la convinzione di poter tenere tutto sotto controllo.

La seconda verità emersa è l'irrinunciabile importanza della cultura, della conoscenza documentata, in contrapposizione agli atteggiamenti di ignoranza ostinata, dilaganti soprattutto, ma non solo, sui social media.



Abbiamo assistito a sproloqui di persone, spesso celate dietro il loro dispositivo digitale, che ritenevano di potersi confrontare alla pari con autorevoli scienziati su temi e argomenti di cui poco prima ignoravano anche la semplice esistenza.

Numerosi sono stati coloro, sicuramente non seguaci di Socrate, del quale assai probabilmente non hanno mai sentito parlare, che si sono sentiti in dovere di riversare in post deliranti le loro supposte conoscenze scientifiche.

Internettologi, costituzionalisti laureati su Facebook, scienziati dell'ultimo minuto si sono arrogati il diritto di spiegare a chi realmente sa.

Già Gabbani a Sanremo cantava che "L'intelligenza è démodé, risposte facili, dilemmi inutili".

Il dramma è che questi esimi esperti non accettano critiche alla loro visione e arrivano anche a minacciare chi contrappone loro argomentazioni basate su dati scientifici.

È evidente che l'Università, e più in generale la Scuola, hanno un ruolo fondamentale nel contrastare una simile deriva.

È negli Atenei che ha sede e cresce continuamente il sapere autentico, quello sempre in divenire, disposto a modificarsi e cambiare prospettiva da cui guardare gli eventi, se necessario.

È qui che ci si impegna per formarsi e per formare, per comprendere, per migliorarsi e per migliorare.

Adoperiamoci, allora, affinché l'Università sia una realtà sempre più inclusiva e fruibile da tutti, compresi coloro che non possiedono mezzi economici sufficienti o che provengono da altri Paesi.

Mi piace sottolineare che la nostra UPO si distingue per un aumento delle immatricolazioni nel 2022 e per essere l'Ateneo con le tasse più basse del Nord-Ovest d'Italia e che accoglie studenti stranieri da ben 84 Paesi differenti.

Senza dimenticare l'aspetto della sostenibilità ambientale: è ufficiale l'ampliamento dell'offerta formativa con la nascita di due nuovi corsi di laurea incentrati sui temi dell'ambiente e della sostenibilità.

Si tratta di una scelta obbligata e non più rimandabile.



Non è possibile ipotizzare come sostenibile un modello di sviluppo in grado di soddisfare i bisogni del presente che, al tempo stesso, comprometta la capacità delle generazioni future di provvedere ai propri.

“Noi siamo giovani illuminati da una realtà a risparmio energetico”, cantano gli Eugenio in Via di Gioia.

Deve essere evidente a tutti, e in primo luogo a noi studenti, che quello della transizione ecologica è un settore su cui puntare per il futuro professionale di molti giovani.

Grazie e Buon Anno Accademico a tutti.